

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinare per
... e di
... voglia
...anno per
... e l'
... di
...
... con
... esso lui, e
... affare
... Regolavi
... da quell
... misteri,
... Piacenza
... el Rivalta
... tempi. Costi
... la Cron.^a de
... e' Min.ⁱ ed
... V. M.^a ma



2015

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2015
(chiusura dei contributi in data 30 novembre 2015)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Annalisa Battini, Matteo Al Kalak,
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Patrizia Cremonini,
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,
Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni antiche
citate nei testi.

Citazione:

Fabio Marri, *Editoriale*, "Muratoriana online", 2015, pp. 7-25,
in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2015-tutto/>>.

MURATORIANA *online*

2015

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE
di Fabio Marri

7

ATTI
di Paola Di Pietro Lombardi

29

TEMI MURATORIANI

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI
L'Archivio di Lodovico Antonio Muratori

35

MARIO ROSA
Settecento muratoriano

Introduzione

61

I. L'età muratoriana" nell'Italia del '700

63

II. Le "vaste ed infeconde memorie
degli eruditi": momenti della erudizione storica
in Italia nella seconda metà del Settecento

108

FRANCESCA ZUPPELLI
Il carteggio tra Lodovico Antonio Muratori e il
bresciano Giovanni Girolamo Gradenigo

129

IN RICORDO DI SERGIO BERTELLI

151

CHIARA CURCI

Sergio Bertelli: il mio professore

153

VINCENZO LAGIOIA

Sergio Bertelli: oltre l'etichetta

1. Il 21 ottobre 2015 si è chiuso un altro anno, il 343° dalla nascita di Muratori: ovviamente ignorato dal Festival Filosofia di Modena terminato poche settimane prima (con qualche timida ammissione di un calo dell'*audience*, peraltro sempre misurata a spanne e senza che nessuno osi contraddire), come pure dalle altre manifestazioni lautamente finanziate su fondi pubblici, comprese quelle pretenziosamente accodate all'Expo di Milano (chi più milanese di Muratori? ma tutto questo Pippo non lo sa ...).

Ad esse si contrappone un'iniziativa presso che contemporanea, sicuramente modesta eppure meritoria, quella sul tema "Vignola protagonista"; specificamente, il 10 ottobre, *Vignola: storia di una piccola grande capitale*, organizzata dal comune (che, non a caso, si è sempre tenuto fuori dal Festival Filosofia) insieme con l'associazione modenese "Terra e Identità" la quale già nel 2009 aveva dedicato a Muratori il numero monografico 32 della sua rivista "Il Ducato". Naturalmente, al figlio più illustre di Vignola sono stati riservati gli onori che merita, anche mediante una breve biografia curata dal sottoscritto e tempestivamente stampata (*Lodovico Antonio Muratori. Da Vignola all'Europa*, "Il Ducato" 42, ottobre 2015, pp. 57-64).

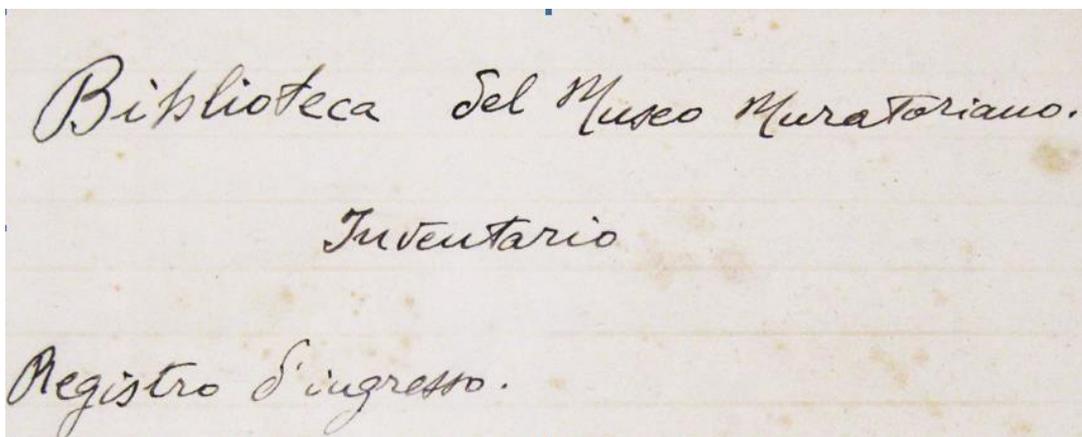
Di altre pubbliche occasioni consacrate, in tutto o in parte, al Nostro, Federica Missere ha dato informazione in tempo reale su questo sito: un momento importante è stato vissuto a Modena il 6-7 novembre, dove un convegno dedicato al 450° anniversario della nascita di Alessandro Tassoni (e co-promosso da un nostro socio, Duccio Tongiorgi), non ha potuto prescindere dal primo grande biografo e studioso dell'autore seicentesco; lo stesso è stato fatto in un incontro presso la Deputazione di Storia patria il 28 novembre, e in entrambi i casi ha provveduto l'altro nostro attivissimo socio Matteo Al Kalak a presentare i frutti di sue ricerche inedite, prima con *Muratori e la Vita di Tassoni: utilizzi della memoria*; poi con *Da Tassoni a Formigini: l'eredità tassoniana e un editore del Novecento*.

Le celebrazioni tassoniane erano state pensate anche come un momento per riportare alla pubblica fruizione la Casa del Muratori, dopo lavori di restauro che si protraggono da più di un anno; ma come sempre succede in questi casi, i lavori si sono prolungati, e quand'anche la parte muraria e tecnica in genere (impianti elettrici, riscaldamento ecc.) fosse conclusa, come pare che sia, resta da riportare in sede l'arredo e soprattutto i 'pezzi da museo', documenti e libri. La qual cosa, anche per l'esclusione programmatica dai restauri (sebbene più volte pubblicamente invocata da chi scrive) del piano terra, cioè del luogo dove il Centro Muratoriano era stato ridotto a tenere gli incartamenti necessari per l'edizione del Carteggio

(schede, tesi di laurea, fotografie, microfilm, un lettore di microfilm che è stato addirittura eliminato – a nostra insaputa – perché giudicato non riparabile, ecc.), oltre che i volumi già editi, riproporrà in maniera sempre più drammatica il problema degli spazi, e della convivenza della nostra istituzione non solo con le esigenze museali, ma soprattutto con la Deputazione di Storia patria.

Il Centro Muratoriano nacque nel 1952, previsto dallo Statuto della Deputazione del 1948 "quale organo emanante" da essa (menzione abolita dallo Statuto del 1960), addirittura con gli stessi organi direttivi; il graduale divergere degli interessi, e insomma la sua emancipazione e sprovincializzazione era sancita dal primo Statuto del Centro, che assegnò ad esso Centro "la cura e la custodia della Tomba di L.A. Muratori e del Museo Muratoriano" (art. 2), ivi incluso lo "sviluppo" da "dare alla biblioteca" (art. 4), con l'istituzione del ruolo di un bibliotecario che "ha la custodia e la cura della Biblioteca e del Museo".

Tommaso Sorbelli, presidente insieme della Deputazione e del Centro fino alla morte avvenuta il 29 luglio 1964, inaugurò ufficialmente nel 1952 la "Biblioteca del Museo Muratoriano" cominciando a redigerne il *Registro d'ingresso* e apponendo sui volumi pertinenti (sia quelli già presenti in sede, sia le nuove acquisizioni) timbri di possesso, intestati al "Centro di Studi Muratoriani" (e in pochi casi, anche alla "Biblioteca del Museo Muratoriano").



Compilando nel 1953 il modulo ufficiale della *Statistica delle biblioteche per l'anno 1952*, Sorbelli vi appose il timbro "Biblioteca del Museo Muratoriano", ed alla voce "Ente od organizzazione cui la biblioteca appartiene" scrisse di suo pugno "Centro di Studi Muratoriani"; ma nell'analogo modulo compilato nel 1956, il nome dell'istituzione divenne "Biblioteca del Centro di Studi Muratoriani", con sede "presso il Museo Muratoriano".

Miranda

Mod. 15

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

STATISTICA DELLE BIBLIOTECHE PER L'ANNO ~~1951~~ 1952
(escluse le biblioteche popolari)

Provincia di _____ Comune di _____

I — NOTIZIE GENERALI

1. Intitolazione della biblioteca **BIBLIOTECA DEL MUSEO MURATORIANO**
Sede (via, piazza, località, ecc.) *Via Campora*

2. Ente od organizzazione cui la biblioteca appartiene *Centro di studi muratoriani*

3. La biblioteca è aperta al pubblico? (*) **NO** In caso negativo, è consentito l'accesso a determinate categorie di persone? (*) Quali? *Studenti e soci*

4. La biblioteca è situata in locali appositi? (*) (a) **SI** Se la biblioteca è situata in locali appositi, li occupa per intero? **SI** Se la biblioteca non occupa in tutto o in parte locali appositi, ciò è dovuto a distruzione o danneggiamento per cause di guerra? (*) **SI** Oppure a requisizione? (*) **SI** Se la biblioteca è situata in locali temporanei, è in condizioni di funzionare? (*) **SI**

Miranda 1956

Mod. 15

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Statistica delle Biblioteche per l'anno
(escluse le biblioteche popolari)

Provincia di *Modena* Comune di *Modena*

I — NOTIZIE GENERALI

Nell'interno degli appositi rettangolini scrivere sì o no secondo il caso.

1. Intitolazione della biblioteca *Biblioteca del Centro di Studi Muratoriani*
Sede (Via, piazza, località, ecc.) *presso il Museo Muratoriano - Via Campora 1*

2. Ente od organizzazione cui la biblioteca appartiene *Centro di studi muratoriani*

3. La biblioteca è di diritto aperta al pubblico? **NO** In caso negativo è consentito l'accesso a determinate categorie di persone? **SI** Quali? *Studenti e soci*

4. La biblioteca è situata in locali appositi? (a) **SI**

5. La biblioteca ha sezioni staccate? **NO** Quante? *N. 10*

Il catalogo a stampa *Le biblioteche dell'Emilia: storia, patrimonio, attività*, pubblicato nel 1959 per cura di Sergio Samek Ludovici, reca due schede ben distinte, entrambe firmate da Sorbelli, dedicate alla Biblioteca del Museo Muratoriano ("costituita da tutte le opere del Muratori" e "dalle opere sul Muratori e sull'età che fu sua"), e alla Biblioteca della Deputazione di Storia Patria. Coerentemente, i libri di ambito muratoriano ricevono la timbratura di cui sopra, e sono registrati negli appositi cataloghi, sempre per mano di Sorbelli, e con una indicazione speciale se questi libri si trovavano già nel Museo prima della costituzione del Centro nel 1952, ma ora appartengono al Centro.

GIORNALE
D E'
LETTERATI
D' ITALIA
TOMO DECIMOSESTO.
ANNO MDCCXIII.
SOTTO LA PROTEZIONE
DEL SERENISSIMO
GIO. GASTONE,
PRINCIPE DI TOSCANA.
IN VENEZIA MDCCXIII.
Appresso Gio. Gabriello Erta.
CON LICENZA DE' SUPERIORI,
E CON PRIVILEGIO ANCHE DI N.S.
PAPA CLEMENTE XI.

Invent. n. 1594-61
Sceff.
Pelle
BIBLIOTECA DEL MUSEO MURATORIANO

1594-61 *Giornale di Letterati Venezia 1713 T. XVI*

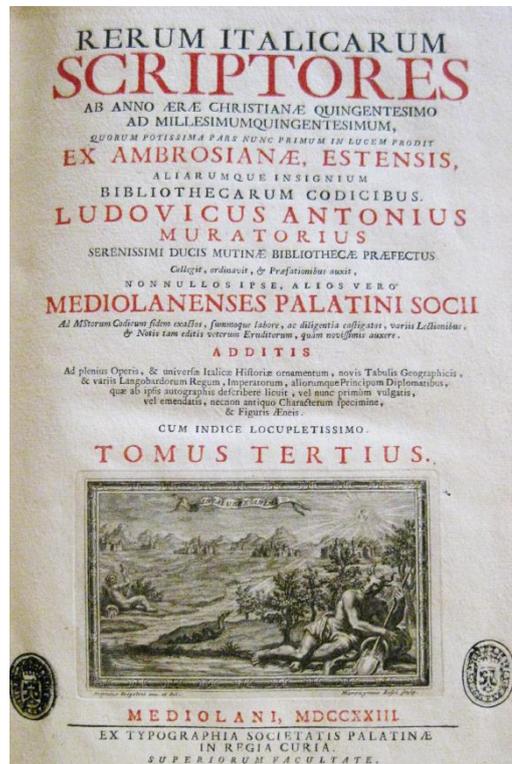
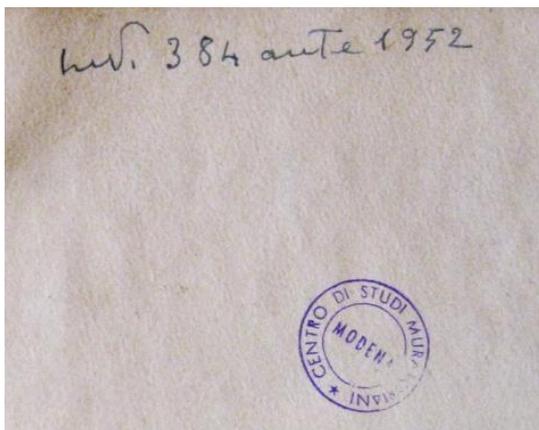
Invent. n. 92 amb 1952 Scelf. 2.
CENTRO DI STUDI MURATORIANI
MODENA

COMPONIMENTI
PER LA PUBBLICA SOLENNE ADUNANZA
TENUTASI
DAI SOGJ DELLA REGIA ACCADEMIA MODENESE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
NEL DI 21 OTTOBRE 1872
A CELEBRARE LA RICORRENZA
DEL
SECONDO CENTENARIO DALLA NASCITA
DI
L. A. MURATORI

92. *1872. Accademia di Scienze Lettere e arti di Modena. Componimenti per la pubblica solenne adunanza tenutasi a celebrare la ricorrenza del secondo centenario di L. A. Muratori. Modena 1873*

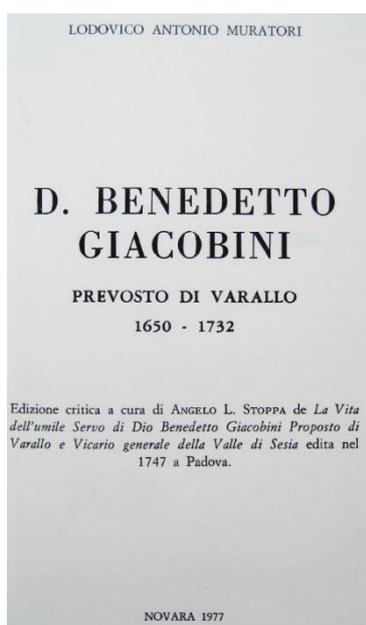
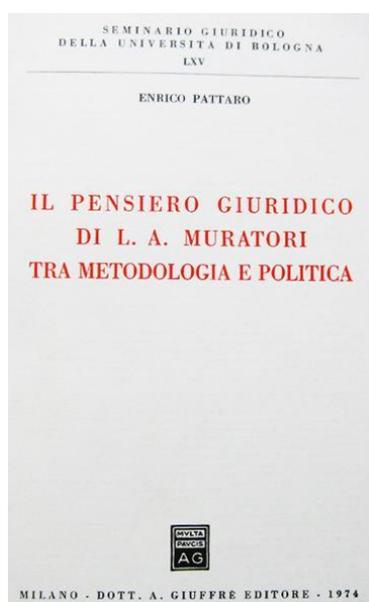


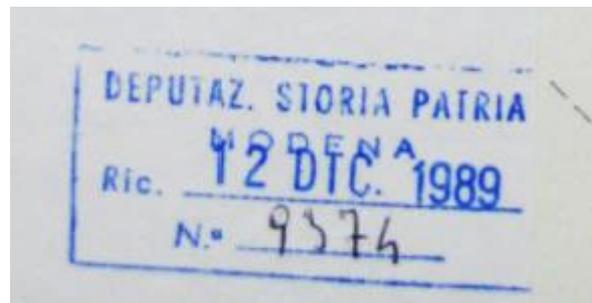
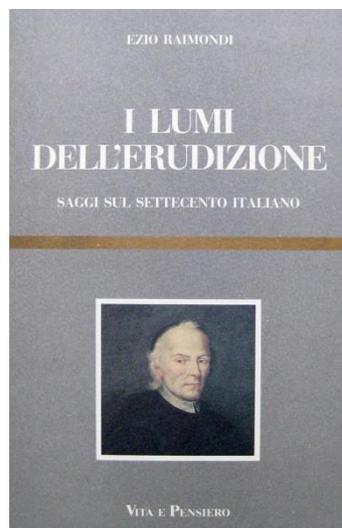
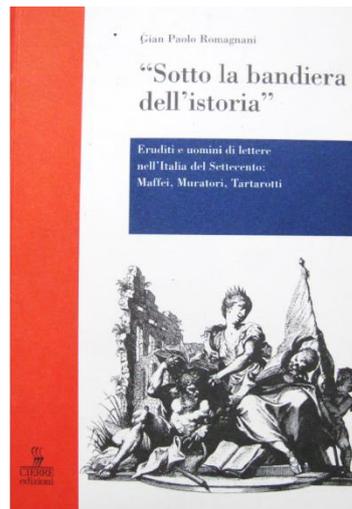
0383 x ante 1952 Muratori: L. A. Rerum Italicarum scriptores. Raccolta dep. stor. itali-
 ciani dal 500 al 1500 ordinata da L. A. Muratori. Nuova edizione riveduta
 ampliata e corretta con la direzione di G. Cantucci, V. Ferrini, P. Lotti - Città di
 Castello e Bologna 1901-19...



384 ante 1952 Muratori: L. A. Rerum Italicarum scriptores ab anno aere Christianae quin-
 quentesimo ad millesimumquingentesimum... collegit, ordinavit et præfationibus
 auxit L. A. Muratorius.... Mediolani 1723-1751

Dopo la morte di Sorbelli, e con la partenza per Padova del nuovo presidente Alberto Vecchi, il peso di quella che potremmo chiamare la sezione modenese del Centro grava per intero sulle spalle del benemerito Giordano Bertuzzi, dal 1966 al 1987 Bibliotecario del Centro, ma dal 1967 al 1984 pure Segretario generale del Centro, dal 1987 al 2003 Tesoriere del Centro e dal 1969 a oggi Tesoriere e factotum della Deputazione (il cui statuto non prevede un bibliotecario). Sotto la sua gestione, i materiali librari che entravano in Aedes, inclusi quelli esplicitamente donati al Museo o al Centro Muratoriano da suoi soci (non necessariamente soci della Deputazione), sono stati indifferentemente timbrati a nome della Deputazione, fatta salva la loro collocazione nei locali del Museo (però ridotti di una stanza dal 1965, a beneficio della Deputazione).





È stata anche interrotta la redazione di un registro d'ingresso e di quel catalogo per autore a schede che Sorbelli scrupolosamente aggiornava; e va detto che l'insufficienza di locali e contenitori rende anche impossibile una reale collocazione per scaffali, palchetti e numeri progressivi come si era fatto prima. Solo da pochi anni i libri muratoriani (quelli cioè posti nel Museo) sono stati ordinati e fotografati dalla bibliotecaria del Centro Federica Missere: prima condizione per assicurarne la rintracciabilità, ma cui dovrebbe seguire una catalogazione secondo le norme, che appare impossibile alle nostre sole forze, e che comunque dovrebbe essere preceduta da un adeguamento (cioè un congruo aumento) delle strutture dove mettere i libri.

L'accrescimento poderoso delle due biblioteche, sommato ai limiti di capienza e alle norme di sicurezza all'interno dell'Aedes come di qualsiasi edificio storico aperto al pubblico, rendono infatti inevitabile una ricollocazione, che in primo luogo dovrà stabilire la proprietà e la gestione delle rispettive collezioni librarie (e del Museo).

Non sarà facile chiarire questo punto, che sfocia nell'interrogativo altrettanto stringente: posto che la casa modenese principale di Muratori fu e resta questa di via Pomposa (ma ce ne sarebbe almeno un'altra, la "villa" nella parrocchia di S. Agnese dove Muratori si recava spesso a piedi negli intervalli delle fatiche erudite, la cosiddetta "Villa Ombrosa", di cui il sottoscritto ha più volte chiesto al Comune di Modena un parzialissimo uso, ricevendone una netta chiusura, condita negli ultimi mesi dal poco balsamico aceto che la villa è in restauro a tempo indeterminato, cioè senza finanziamenti), e che un museo muratoriano è inconcepibile in altra sede che quella della Pomposa: quale potrà mai essere uno spazio vitale per gli studiosi, cioè per quanti abbisognano delle rare edizioni o rarissimi opuscoli critici tra secondo Ottocento e primo Novecento custoditi nella Biblioteca di cui sopra, e per noi rari operai della vigna, quasi quotidianamente investiti da quesiti bibliografici connessi all'edizione del Carteggio?

Sono domande, per ora, senza risposta; ovvero, chi scrive una risposta l'avrebbe, ma supererebbe di molto i limiti della correttezza e della praticabilità 'politica'.

Per ora, facciamo viso lieto alla prossima riapertura dell'Aedes, almeno in quanto museo, e alla ripresa del progetto (già avviato nel 2014 da Federica Missere e Daniela Gianaroli, in accordo con "Memo", il Multicentro Educativo Modena) di visite guidate delle scuole, con annesse 'esercitazioni' muratoriane, che già aveva raccolto significative adesioni alla vigilia dell'autunno 2014 quando, invece, l'Aedes fu messa nelle mani di tecnici ed operai.

Lodevolmente e opportunamente (e il grazie vada, oltre che al Comune, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che si è accollata gran parte delle spese), ma alquanto all'improvviso, per troppo tempo, e con l'emersione dei problemi cui ho accennato sopra.

I prossimi visitatori, quando potranno entrare, verificheranno di persona se la situazione sarà tornata ad un livello – come si dice oggi – più consono. Da parte sua, il Comune di Modena ha lanciato l'idea di una presentazione ufficiale per il 23 gennaio prossimo, ricorrenza della morte di Muratori: e da parte nostra ci impegneremo con tutte le forze disponibili, augurandoci che i confratelli della Deputazione sappiano riconoscerci quelle specifiche competenze di cui invece hanno fatto a meno volentieri in occasione della giornata "Dove abitano le parole.

Scopriamo le case e i luoghi degli scrittori in Emilia-Romagna" promossa dall'Istituto Beni Culturali della Regione il 19 settembre scorso: quando, in una sede che forzatamente non era quella dell'Aedes, i relatori hanno parlato della Deputazione e non del Muratori, chiamato in causa solo nel finale, quando un tecnico comunale ha introdotto la "Visita al giardino dell'Aedes e agli ambienti restaurati" (non completamente!) riferendo sulle nuove acquisizioni venute dal restauro.

2. Questi ultimi mesi sono stati funestati da dolorosi decessi di nostri soci; lascio agli Atti di Paola Di Pietro gli aggiornamenti dettagliati, ma qui vorrei spendere una pagina per ricordare la figura di Sergio Bertelli, scomparso il 15 settembre alle soglie dei suoi 87 anni. Socio corrispondente dal 1962 (dunque, uno dei nostri associati più antichi tra i viventi), solo nel 2003, per volontà di Martino Capucci e di chi scrive, fu eletto tra gli Effettivi: riconoscimento molto tardivo dei suoi meriti incalcolabili nel campo delle indagini muratoriane, le cui prime avvisaglie si ebbero con la recensione a *L'opera religiosa dei Muratori* di Alberto Vecchi (uscita sulla "Rivista Storica Italiana", LXIX, 1957), e riconoscono il capolavoro in *Erudizione e storia in L. A. Muratori*, edito nel 1960 presso quell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, fondato da Benedetto Croce, e di cui Bertelli (allievo di Federico Chabod) fu prima borsista, poi segretario. Dal libro esce un ritratto di Muratori a cominciare dalle sue esercitazioni giovanili, dai primi maestri e dai rapporti intrattenuti con le personalità di spicco della cultura europea tra Sei e Settecento, per dire poi in dettaglio di tutte le opere storiche muratoriane, con l'appendice di una bibliografia completa sulla polemica per Comacchio e Ferrara, di un inedito leibniziano a proposito della nascente *Antichità estense*, e di una parte delle *Forze dell'intendimento umano* che non vide mai la luce. Il libro fornì anche l'occasione d'incontro fra Bertelli e un altro dei nostri numi tutelari, Fiorenzo Forti, suo acuto recensore sul "Giornale storico della letteratura italiana" (CXXXIX, 1962), in uno scritto che a sua volta suona come preludio alla grande antologia ricciardiana che Forti e Falco vararono nel 1964 (Giorgio Falco, con Arnaldo Momigliano, era ringraziato da Bertelli in apertura di *Erudizione e storia*).

Come nel personaggio di cui si occupa, anche in Bertelli ammiriamo un'erudizione che si fa storia e filosofia della storia, ma non trascura mai un'estrema precisione documentaria. Ciò che caratterizzò poi il resto della lunghissima produzione scientifica di Bertelli, dedicata a Pietro Giannone (anche nei suoi rapporti con Muratori: cfr. il fascicolo d'esordio di "Il pensiero politico", I, 1, 1968, pp. 16-38), a Machiavelli e a tutto il sistema di "potere nell'Europa medievale e moderna" (per attingere al titolo di una sua pubblicazione del 1990, un cui efficace corollario va visto nei numerosi libri e saggi dedicati all'esperienza politica del Novecento, in particolare del Partito Comunista di cui Bertelli fu giovane sostenitore, fino alla delusione per i fatti d'Ungheria del 1956, e al distacco suo e degli altri intellettuali più lucidi e onesti del tempo, come De Felice, Melograni, Colletti, Muscetta).

Tornando agli studi muratoriani, Bertelli li integrò con *Erudizione e crisi religiosa nella coscienza europea* (compreso negli "Atti e Memorie" della Deputazione di storia patria modenese, IX, 2, 1962);

proseguendo poi con una recensione ai primi cinque volumi dell'Edizione nazionale del Carteggio (Argelati, Arisi, Chiappini, Tamburini, Zacagni-Zurlini), apparsa nell'Archivio storico italiano" 134 del 1976. Da questa recensione furono lanciate idee che poi hanno fruttificato, come la richiesta di un "indice delle opere citate" e, in prospettiva più lontana, di un quarantasettesimo volume, nel quale:

1) vengano rifusi tutti gli indici dei nomi, arricchiti dei rinvii che ora quasi sistematicamente si sono elusi; 2) venga dato un indice di tutte le opere citate, completandone la citazione, spesso sommaria e approssimativa, delle missive; 3) venga ricostruita una tavola delle concordanze tra la presente edizione, quella del Campori e quelle eventuali di altri corrispondenti; 4) venga fornito un elenco delle Biblioteche e degli Archivi consultati, e delle collocazioni relative. Allora soltanto, e non prima, potremo dire di possedere uno strumento la cui importanza è davvero incommensurabile (pp. 173-174).

Un contributo personale in questo senso fu dato, un trentennio più tardi, avviando Chiara Curci alla coedizione del volume 7 dell'Edizione, che si giova della sua straordinaria capacità di muoversi anche nei meandri della minuta bibliografia locale (come la sua allieva ricorda nelle pagine qui sotto).

Ma Bertelli non era solo un sommo ricercatore d'archivi (come ricorda un altro dei suoi ultimi allievi, Vincenzo Lagioia): era uomo di grandi passioni, politiche e civili, di svariatissimi interessi, dal turismo al buon cibo alle belle donne (l'ha sottolineato Alessandro Campi sul quotidiano "Il Foglio" del 23 settembre scorso). La sua conversazione era godibilissima, sempre pronta a saltare da un prezioso riferimento bibliografico a una pungente osservazione sui malcostumi pubblici e privati, sugli "errori e orrori dei film storici" o su "come si diventa 'signori' con la politica" (per riprendere altri titoli di sue pubblicazioni).

Ora questo ci mancherà, ma le sue pagine ci faranno sempre compagnia e daranno nutrimento inesauribile alle nostre ricerche ufficiali o a più private curiosità.

3. Di un altro Maestro non possiamo dimenticarci, il Presidente che ci ha lasciato da poco. A pochi mesi di distanza dall'uscita del nostro *Martino Capucci. Etica di uno studioso, umanità di un maestro* (Bologna, Edizioni Aspasia, 2014: atti del convegno tenuto il 28 novembre 2013), è stata pubblicata la silloge *Martino Capucci. Una "savia empiria erudita". Saggi di letteratura italiana tra Sei e Ottocento*, a cura degli "amici che gli sono stati particolarmente affezionati" A. Battistini, R. Cremante, A. Cristiani (Pisa, Pacini, settembre 2015). I contributi riflettono i principali interessi scientifici coltivati da Capucci lungo un operoso cinquantennio: il romanzo e la poesia del Seicento, la letteratura artistica, l'enciclopedismo

settecentesco esplicitatosi attraverso la stampa periodica e gli interventi di Muratori, la poetica di Leopardi.

Se Muratori è già un punto di riferimento nel più antico saggio che Capucci affidò agli "Studi secenteschi" (*Lettura del Maggi lirico*, 1962, ora alle pp. 103-127), incentrato esplicitamente sul Nostro è *Metodo ed etica dello studio in Lodovico Antonio Muratori*, apparso nel 2000 tra gli "Atti e Memorie" dell'Accademia di Modena (ora a 129-141): un saggio che meriterebbe di essere posto in apertura di qualsiasi raccolta di opere o discorso complessivo sul Muratori (al pari di quello di Giorgio Falco che apre l'antologia ricciardiana, e quello di Mario Rosa di cui si fregia il presente numero di "Muratoriana"):

Nessun trattato sul metodo, ma vi sono certo scritti muratoriani dove più chiaro riesce il nesso tra metodo dello studio e responsabilità morale dello studioso (p. 134).

Tra essi, la lettera al Porcà del 1721, che

investe il senso di tutto ciò che Muratori aveva fatto prima e anche prefigura tutto ciò che avrebbe fatto dopo [...]: straordinario concentrato di intuizioni, spunti, suggerimenti (pp. 135, 137).

Secondo Muratori, lo studioso non deve appagarsi dell'accertamento del vero storico:

Un aspetto sostanziale della cultura muratoriana è il suo valore operativo. Nella pratica e nell'etica muratoriana il proprio dello studio consiste nel *fare* e nel *far fare*. Muratori ha deboli interessi teorici [...]; e non rinuncia mai all'idea che le idee devono (e possono) essere messe in pratica. [...] Nessun contributo muratoriano esprime una volontà operativa con tanta forza simbolica e tanta messe di materiali quanto il carteggio (p. 139).

E per concludere:

Tutta la ricerca muratoriana sembra idealmente confluire verso una equilibrata immagine di società civile: nell'intera opera dello scrittore nessuna nota sembra tanto insistente come quella civile; e in nessun punto quella nota è piena come nel *Della pubblica felicità* (p. 141).

Il volume è aperto da una *Bibliografia delle opere di Martino Capucci*, a cura di Federica Marinoni (pp. 11-32), le cui prime annate (1947-48) constano di interventi su temi politici e civili: all'incirca come il Muratori di duecentocinquanta'anni prima. Se analizzata superficialmente, la produzione degli ultimi anni (dal 2004 in poi) appare ridotta e marginale: ma se poniamo mente all'annuale redazione degli indici di "Studi secenteschi" ("asinesca fatica" l'avrebbe detta Muratori), e a ciò che non appare,

cioè la revisione delle redazioni altrui, o l'opera di indirizzo prestata anche a beneficio degli aspiranti muratoristi (come ho già detto nella mia sezione del volumetto congressuale del 2014), avremo un altro aspetto dell'«etica dello studio» che ha unito il Presidente al nostro comune oggetto d'indagine.

4. Il nostro sito, continuativamente aggiornato da Federica Missere – come non mi stanco di ripetere – , informa sia degli eventi che coinvolgono Muratori, sia delle pubblicazioni in argomento. Non sembra inopportuno spendere qualche linea in più per studi più specificamente dedicati, come il saggio di Marco Iacovella (stretto collaboratore di Matteo Al Kalak per il vol. 16 dell'Edizione Nazionale) «*Fabbricatori di ciarle*». *La disputa sul "voto sanguinario" attraverso il carteggio muratoriano (1740-1743)*, nella "Rivista di storia e letteratura religiosa", XLIX, 1 (2013), pp. 175-200. In realtà, il lavoro si estende ben oltre le lettere scritte o ricevute da Muratori, e illustra ampiamente una pagina poco luminosa nella storia della cattolicità, vale a dire il trapianto dalla Spagna alla Sicilia borbonica della promessa di spargere il sangue in difesa dell'immacolata concezione di Maria (non ancora ufficialmente sancita, e che malgrado qualche oscillazione nemmeno papa Benedetto XIV avallò). Muratori si oppose, non tanto perché scettico sulla prerogativa mariana, ma denunciando il carattere superstizioso del voto, come prova anche il titolo *De superstitione vitanda* messo in testa all'opera più sistematica sull'argomento, non a caso pubblicata nel 1740 poco dopo l'elezione di papa Lambertini. Ne seguì una grandinata di libelli antimuratoriani (dopo una prima ondata che tardivamente aveva replicato a un cenno della *Regolata divozione*), sia dalla Sicilia gesuitica sia anche ispirata da personaggi della Corte romana, "fabbricatori di ciarle" come li definì Muratori in una lettera a Tamburini del 1743, nell'atto di rispondere per l'ultima volta con le *Ferdinandi Valdesii epistolae*: dopo di che, quando fu chiaro che il Papa non avrebbe ceduto alle istanze dogmatiche (secondo Iacovella, soprattutto per l'influenza di Muratori e Tamburini) la disputa si esaurì.

Argomenti contigui sono svolti da Maria Pia Paoli nel saggio "*Lavorare a tempo rubbato...*": *Benedetto XIV e Muratori nella Repubblica delle lettere*, compreso in *Storia, medicina e diritto nei trattati di Prospero Lambertini-Benedetto XIV*, a cura di Maria Teresa Fattori (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 77-94: atti di un seminario svoltosi tra Modena e Bologna nel 2011). La frase in epigrafe è tratta da una lettera che papa Lambertini scrisse a Muratori nell'agosto del 1748, lamentandosi del poco tempo per gli studi lasciategli dalle incombenze del governo della Chiesa; ma se i contatti epistolari di questa "inedita coppia" erano notissimi fin dagli anni Cinquanta, e con riferimento particolare alla taccia di "poca ortodossia" che gravava sul modenese (ampiamente scagionato dal Pontefice),

meno si sa sull'amicizia che i due coltivarono almeno dal 1727, rafforzata anche da incontri personali nella villa modenese di Giovan Gioseffo Orsi (dai quali forse scaturì lo "stile familiare" con cui Lambertini, anche da papa, si rivolgeva a un Muratori invece troppo deferente). La Paoli (incaricata dell'edizione del carteggio tra i due) ripercorre le fasi salienti del rapporto, al cui interno Muratori, "vero ed unico onore della nostra Italia", fu considerato quasi un maestro, sia del cardinale – poi papa – sia del suo clero, cui per esempio Muratori fornì un piano di studi in tema di storia ecclesiastica. Il colloquio si intensificò, anche per tramite del modenese cardinal Tamburini, dopo l'ascesa al supremo soglio di Lambertini, cui Muratori si rivolse per essere difeso nelle polemiche sul voto sanguinario e per sollecitare la diminuzione delle feste; ricambiando con la dedica di opere fondamentali, quali i *Difetti della giurisprudenza*, e difendendo le posizioni papali nella "apologia" del cattolicesimo *De naevis in religionem incurrentibus*: ciò che secondo la studiosa contribuì, "direttamente o dietro le quinte", all'azione, seppur troppo prudente, del pontefice bolognese.

Diciamo poi della raccolta congressuale *Biblioteche filosofiche private. Strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di R. Ragghianti e A. Savorelli (Pisa, Edizioni della Normale, dicembre 2014), esito di due convegni pisani promossi da un gruppo di ricerca condiviso tra Scuola Normale e Università di Cagliari. A Cagliari appunto, dove già nel 2009 si era tenuto il convegno fondativo *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea* (i cui atti sono stati editi da F. M. Crasta nel 2010: Firenze, Le Lettere), nell'aprile 2015 si è svolto un nuovo convegno *Modelli del sapere e circolazione libraria in età moderna e contemporanea*, occasione sia per presentare nuove ricerche (ad esempio sull'ambiente napoletano di due insigni corrispondenti di Muratori, Giuseppe Valletta e Antonio Genovesi), sia per fare il punto sul volume appena uscito.

Dove il Nostro è adeguatamente studiato da Francesca M. Crasta (*Sulla biblioteca di un bibliotecario. Il caso Muratori*, pp. 215-226) e da Andrea Lamberti, che i lettori di "Muratoriana" conoscono già per un saggio uscito nel 2013, e questa volta si occupa di *Muratori bibliotecario tra cataloghi e libri proibiti* (227-239).

Il primo contributo ricostruisce l'itinerario culturale attraverso cui Muratori si formò, con Bacchini e i Maurini in primo piano, ma con Cartesio e Galileo sullo sfondo, e l'intervento del "buon gusto" per sceverare quanto di valido veniva dal razionalismo e dal gesuitismo francese. Il secondo articolo si cimenta nel delicato compito di distinguere tra i libri privati di Muratori e quelli di proprietà o pertinenza ducale, spesso fatti acquistare dallo stesso archivista-bibliotecario per i suoi fini storici e politici, ed oggi alla biblioteca Estense. Una complicazione non secondaria veniva

dall'Indice dei libri proibiti, su cui si incentra parte del colloquio epistolare dei primi anni con Filippo Argelati, desideroso di non perdere pubblicazioni scottanti che viceversa Muratori era autorizzato a detenere.

Si attendono gli atti di due altri convegni nei quali la figura di Muratori era stata più volte chiamata in causa: il primo, su *L'Europa del Magliabechi. Geografia e storia del sapere nel secolo XVII* (ma, ovviamente, anche nel primo quindicennio del XVIII), organizzato a Firenze il 4-5 dicembre 2014 da Maria Pia Paoli nel terzo centenario della morte del bibliotecario. Tra gli intervenuti, del rapporto con Muratori hanno toccato, oltre alla coordinatrice scientifica, Corrado Viola, Paolo Golinelli, Mario Rosa e Matteo Al Kalak.

Il secondo convegno (Modena, 21-23 maggio 2015, cui il Centro Muratoriano ha dato il proprio patrocinio) era incentrato su *Diplomazia e comunicazione letteraria nel secolo XVIII: Inghilterra ed Italia*; e tra personaggi cosmopoliti come Algarotti, Maffei, Baretti e Goldoni, non poteva mancare il Nostro, di cui ha trattato ancora Matteo Al Kalak discutendo di *Commerci di lettere, commerci d'arte: le relazioni tra corte inglese e corte estense nel carteggio D'Avenant-Muratori* (edito, come è noto, nel volume 16 dell'Edizione Nazionale curato nel 2012 dallo stesso Al Kalak, pp. 56-65).

Sono usciti nel 2014 gli atti del terzo convegno internazionale *Hospitality and Hostility in the Multilingual Global Village*, tenuto all'Università del Witwatersrand (Johannesburg, Sud Africa il 12-14 settembre 2011: del volume con lo stesso titolo (© SUN MeDIA METRO, Johannesburg, ISBN 978-0-992235-92-5) ci è pervenuta l'edizione digitale, da cui volentieri segnaliamo il saggio, in lingua inglese, del nostro consocio Franco Arato *Empires and missions in Latin America: Two 18th century interpretations* (pp. 73-85). Il rimando va al *Cristianesimo felice* di Muratori (1743-1749) e al *Saggio sopra l'impero degli Incas* di Francesco Algarotti (1757), opere che posero entrambe il problema del rapporto tra i nativi dell'America e gli invasori o civilizzatori europei. Lo scritto di Algarotti esaminava, a distanza di due secoli, il crollo dell'impero incaico, cui contribuì l'illusione da parte dei sovrani locali di poter convivere colle genti venute dal mare, animate invece da spirito di conquista e rapina; l'opera di Muratori invece, presto tradotta in francese e inglese, descriveva una situazione presente osservando in essa i frutti positivi di un cristianesimo 'buono', che esportava i progressi anche tecnologici dell'Europa senza macchiarli con le loro degenerazioni (la proprietà privata, il denaro, il lusso, la guerra). Non ignorava però, ma forse sottovalutava, i pericoli che venivano dalle potenze confinanti (cioè dai territori d'oltremare dei regni europei), quelle che pochi decenni dopo avrebbero sancito la fine delle Riduzioni. La mancata

o troppo debole resistenza degli indigeni, a metà Cinquecento come nel secondo Settecento, si deve – secondo Arato – al fatto che i “buoni selvaggi” non erano mai passati, né sotto gli Incas né coi Gesuiti, dal rango di sudditi a quello di cittadini, e non avevano dunque maturato la coscienza che solo nell’Ottocento avrebbe favorito le insurrezioni anticoloniali.

5. La centralità degli epistolari sei-settecenteschi (e segnatamente di quello muratoriano, come diceva Capucci), la necessità di partire da essi per ricostruire la storia delle idee, viene sempre più valorizzata dalle edizioni del *CRES* veronese sulle quali abbiamo informato nell’ultimo numero. In queste settimane un nuovo nato si aggiunge alla collana: il *Secondo supplemento al Repertorio bibliografico degli Epistolari Italiani del Settecento*, curato a partire dal 2004 da Corrado Viola (qui, con la collaborazione di Valentina Gallo: Verona, edizioni QuiEdit, 2015, pp. XX+464). Non si tratta solo di un aggiornamento rispetto ai primi due volumi stampati (il *Primo Supplemento* è del 2008), ma del prodotto di ulteriori scavi, in settori prima inesplorati e risalenti anche al Sette-Ottocento. Ciò spiega l’inserimento di epistolografi “letterati” sinora non compresi tra i quasi 2500 dei repertori già a stampa, e l’introduzione di una nuova numerazione (esclusiva di questo supplemento), in cui a Muratori tocca il numero 865, a sua volta articolato in ben 58 schede o lemmi bibliografici (più 4 schede per il nipote Gian Francesco Soli). E se è abbastanza scontata la schedatura degli ultimi volumi di carteggio della nostra Edizione Nazionale arrivati ai catalogatori veronesi in tempo utile (specificamente, i numeri 16 e 19 usciti nel 2012), o di altre pubblicazioni importanti come il catalogo Missere-Turricchia del 2008, va elogiato il recupero di edizioni addirittura antiche e in pratica sconosciute come il *Catalogue raisonné* dei libri di Pietro Antonio Crevenna, uscito nel 1776, che stampò 37 lettere muratoriane a F. d’Aguirre, C. Borromeo Arese, G.A. Mezzabarba; oppure di saggi di Bertoni, Fava, T. Sorbelli pubblicati nei primi decenni del Novecento. Sappiamo bene che da parte nostra si imporrebbe l’aggiornamento della *Bibliografia* dello stesso Sorbelli, risalente al 1943-44 con un supplemento del 1951: l’opera è stata iniziata da Roberta Turricchia con l’indicizzazione delle miscellanee 1951, 1963, 1975-76 (la parte relativa al carteggio si trova alle pp. 219-339 di Missere-Turricchia 2008), e meriterebbe di essere proseguita, anche in collaborazione con lo stesso *CRES* e altri studiosi di buona volontà, se non altro per affiancare alle collocazioni archivistiche date dal *Catalogo dei corrispondenti* di F. Missere il rimando a eventuali edizioni esistenti.

È appena il caso di ricordare che dal *Secondo supplemento* di Viola si risale al nome o all’ambiente di Muratori anche partendo dai suoi corrispondenti: per fare pochi nomi,

Scipione Maffei è presente con 27 rimandi, Antonio Magliabechi con 26, Girolamo Tartarotti con 19, Antonio Vallisnieri senior con 16; ma l'*Indice dei nomi* conclusivo si attesta, per il solo Muratori, su 150 entrate. La circolarità della cultura settecentesca traspare anche da questo, e ancor meglio verrà fuori dalla fusione dei tre repertori usciti in un unico catalogo informatizzato (quello che, ce lo ripetiamo, sarebbe utile fare anche per gli indici finali dei nostri volumi di Carteggio, senza attendere il 47° volume vagheggiato da Bertelli!).

6. Che il colloquio, diretto o ideale, con Muratori e le sue opere fosse un carattere costitutivo della cultura settecentesca appare da altre pubblicazioni, cominciando per comodità da due volumi del *CRES* che hanno preceduto di poco, nella serie "Edizioni e strumenti", il *Secondo supplemento*: e se nel carteggio tra Giovanni Iacopo Dionisi e Bartolomeo Perazzini (1772-1800) edito in maniera diplomatica (per esempio, le sottoscrizioni si presentano con la formula "Soave @ 9 9^{bre} 1783 – Div.^{mo} ed Oblig.^{mo} Servid. ed A. / B. P.") da Luca Mazzoni, *Fra Dante, Petrarca, Boccaccio e studi eruditi* (2015), la "gran Raccolta del Muratori" (cioè i *RIS*) risulta essere uno dei primi libri di consultazione per la ricerca di personaggi storici citati nella *Commedia* (p. 164); invece nel carteggio tra Girolamo Tartarotti e Tommaso Giuseppe Farsetti (1741-1758), pubblicato con criteri quasi ugualmente conservativi (per es. "Ven. li 26. Ott.^{bre} 1746. / Suo Amico e S^{<ervid>}ore / Il Farsetti") da Paola Baratter, *Un avamposto a Venezia* (2015 in copertina, ma 2014 nel frontespizio), Muratori interviene direttamente come consigliere da vivo, ed è addotto come garante insigne dopo la scomparsa.

In particolare, il Nostro tentò di dirimere, per quanto potesse, le polemiche intercorse tra Tartarotti, Marco Foscarini e lo stampatore Alberto Tumermani, nelle quali entravano in causa autori stampati o da stampare nei *RIS* (come il Porcellio e Andrea Dandolo: cfr. pp. VII-VIII, 49-50; prima, G. P. Romagnani, *Girolamo Tartarotti, Ludovico Antonio Muratori e il "Tiranno delle lettere"*, cap. IV di "Sotto la bandiera dell'istoria", 1999, pp. 131-160, in particolare 142-154); intervenne in pro della pubblicazione nel 1743 della pseudo-*Lettera di monsignor Giusto Fontanini scritta dagli Elisj*, di Tartarotti contro Scipione Maffei in quanto autore delle *Osservazioni letterarie*, anche se ciò significava rivalutare l'altrove aborrito arcivescovo di Ancira (pp. IX-X, ma senza significativi riferimenti nelle lettere qui edite); infine elogiò senza riserve lo scritto tartarottiano sulla stregoneria (pp. X-XII, 94, 110), destinato ad alimentare nuovi dibattiti con lo stesso Maffei e altri corrispondenti muratoriani quali Benedetto Bonelli da Cavalese o Gian Rinaldo Carli.

Il "confronto ineludibile" tra i "due primi lumi d'Italia" (per combinare le definizioni di Gian Paolo Marchi e Apostolo Zeno) occhieggia tra le pagine di "*Mai non mi diero i dei senza un equal disastro una ventura*". *La Merope di Scipione Maffei nel terzo centenario (1713-2013)*, a cura di Enrico Zucchi (Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2015), atti di due giornate di studio tenutesi a Padova e Verona nell'anno della ricorrenza. La tragedia di Maffei parve realizzare le aspirazioni della *Perfetta poesia* muratoriana, che condannando la commistione di tragico e melodrammatico esortava gli autori italiani a produrre qualcosa da contrapporre al dominante teatro francese; e infatti, il suo esordio sulle scene, a Modena per opera degli attori modenesi Luigi Riccoboni ed Elena Balletti, e la dedica al duca Rinaldo d'Este, lasciano intravedere un coinvolgimento di Muratori. Ma il successo immediato e travolgente (almeno fino all'epoca alfieriana) suscitò malcontenti che sfociarono in giudizi negativi all'interno del circolo muratoriano: a cominciare da Pier Iacopo Martello e Gian Gioseffo Orsi, le cui *Opere varie trasportate dal francese e recitate in Bologna* (1724 e seguenti) entrarono in rotta di collisione col *Teatro italiano o sia scelta di tragedie per uso della scena* pubblicato quasi contemporaneamente da Maffei (in sintonia con Riccoboni). Il silenzio del *Giornale de' Letterati d'Italia*, per volontà di Maffei, sull'impresa di Martello indusse quest'ultimo a soffiare sul fuoco col *Femia sentenziato*, violento *pamphlet* antimaffeiano stampato nel 1724 contemporaneamente e dalla stessa tipografia milanese che stava curando i *RIS* (cioè da Argelati), e inoltrato a un ristretto gruppo di amici: sicuramente col consenso di Muratori (forse anche direttamente, come dice e non dice una lettera di Maffei a Muratori del 1737), prima che le minacce di Maffei persuadessero Martello a un ritiro del testo dalla circolazione, che tuttavia non impedì la confezione di numerose copie manoscritte.

Su tutta la questione informa dettagliatamente Stefano Locatelli, *A proposito del Femia sentenziato e del teatrale maffeiano* (pp. 91-111; ma si veda anche il saggio di Valentina Varano, specie alle pp. 113-116); mentre sulla più tarda polemica di Tartarotti informa Corrado Viola, *La tragedia degli inverisimili. Girolamo Tartarotti critico della Merope maffeiana* (169-198: le pp. 192-198 trascrivono le inedite *Annotazioni alla Merope del roveretano*). Queste annotazioni sembrano nascere nei pressi del *pamphlet* di Tartarotti sopra citato, la *Lettera di monsignor Giusto Fontanini scritta dagli Elisj all'autore delle "Osservazioni letterarie"*, stampata anonima nel 1743, e già fatta oggetto di studio, fra gli altri, da G. P. Marchi e G. P. Romagnani (di quest'ultimo torno a citare il cap. IV di "*Sotto la bandiera dell'istoria*"). Allo pseudo-Fontanini replicherà poi Maffei in una appendice dell'*Arte magica annichilata* (1754), aspra censura del *Congresso notturno delle lammie* e insieme dell'intervento letterario di Tartarotti.

Un nuovo fronte d'attacco alla *Merope* era stato aperto da Domenico Lazzarini (maceratense, già docente a Padova) con proprie *Osservazioni* stampate postume nel 1743; a queste replicarono lo stesso Maffei, indi Vincenzo Cavallucci in una riedizione 1747 della tragedia. Difesa poco tempestiva, come segnala Enrico Zucchi, *L'irragionevolezza della Merope nelle Osservazioni di Domenico Lazzarini* (pp. 215-234, in particolare 222), ma che ebbe tuttavia il consenso, o quanto meno la degnazione epistolare di Muratori.

La lezione e lo spirito di Muratori aleggiano, fin dal titolo (tratto dalla più famosa delle poesie muratoriane) del volume di Renato Marinoni *Il ristoro della fatica. Erudizione e storia letteraria nel Settecento* (Venezia, Marsilio, novembre 2014), che in parte rielabora saggi già editi tra il 1989 e il 2011, e due nuovi ne aggiunge, rivendicando la propria fedeltà ai "pantani dell'erudizione" (in particolare quella che emerge dai carteggi), sebbene vi si acceda "per un sentiero infinitamente lontano oramai dagli orientamenti [...] della ricerca accademica": perché "la verità per se stessa è sempre un gran bello", come scriveva a Porcia quel Muratori destinato a passare tutta la vita "à sauver de l'oubli les titres de l'humanité" (*Nota introduttiva*, pp. 9-10, 12, 23). In effetti, il volume, dedicato in gran parte all'operosità anche erudita di tre poeti lombardi come Domenico Balestrieri, Carl'Antonio Tanzi, Giuseppe Parini, e di insigni esponenti della cultura della provincia padana quali Mazzuchelli, Quadrio, Carli e financo il discusso Argelati, al metodo muratoriano spesso si richiama documentandone l'applicazione e l'inveramento lungo tutto il secolo. E se è vero che Parini tenne uno o entrambi i piedi nell'Arcadia, va precisato che si trattava della "Arcadia antiarcadica dei Muratori e dei Maffei", le cui basi risalgono al soggiorno milanese di Muratori ai suoi colloqui con Maggi, e che nella pratica diede il via "a un riformismo cauto, lento nei suoi progressi, e spesso traballante", ma pur sempre antesignano del moto illuminista (20-21). La saldatura tra le generazioni che Carducci chiamò dei "lavoratori ciclopici" e dei "bersaglieri dell'avvenire" (cioè tra Muratori coi suoi contemporanei più avveduti, giungendo fino a Tiraboschi, e il gruppo del *Caffè* con un aggancio a Foscolo) è mostrata bene da Marinoni nel capitolo più lungo del volume, inedito e dedicato a Tanzi, *Propter vastam, & reconditam eruditionem* (55-118, specie nelle prime pagine). L'argomento torna di proposito nel saggio su *Un foglio erudito lombardo del Settecento. La "Raccolta Milanese" (1756-1757)*, pp. 175-194: periodico lombardo voluto da Tanzi stesso, che pubblicò lettere esemplari di Muratori e per il quale in particolare Gian Rinaldo Carli si impegnò in ricerche erudite, contribuendo a creare una sorta di "filo teso tra l'epoca di Muratori e quella della seconda metà del secolo, tra la critica erudita e la critica riformatrice" (189-190).

In questo ambiente sopravvisse per un po' il vecchio Argelati glorioso editore del Muratori, sebbene progressivamente emarginato, soprattutto da Tanzi che ne rampognava la "propensione al saccheggio, per l'ambizione sfrenata di primeggiare, del lavoro altrui" (106). Ma "l'inossidabile astio tanziano" non farà desistere il Mazzuchelli degli *Scrittori d'Italia* da una trattazione dell'Argelati aperta a giudizi encomiastici che risalgono allo stesso editore bolognese, sebbene l'erudito bresciano protestasse che "la verità suol dipingersi nuda": 149-150).

7. In conclusione, resta da dire dei progetti editoriali del Centro. È già pronta, dal principio dell'anno, la compilazione di Federica Missere e Daniela Gianaroli *Carteggio muratoriano. Le lettere nella filza 86 dell'Archivio Muratoriano*: vale a dire la soluzione (per quanto possibile) di tanti misteri nascosti nel contenitore dove furono inseriti tutti i casi disperati dell'archivio e del carteggio (fogli sparsi, lettere mutile o volutamente non firmate o firmate con pseudonimi). Al catalogo si accompagna la trascrizione delle lettere a Muratori di cui non si è riuscito a individuare l'autore, nella speranza che ricerche o intuizioni o ritrovamenti successivi raggiungano lo scopo. Intanto, obiettivo primario sarebbe di pubblicare il volume, che completerebbe bene il catalogo Missere-Turricchia del 2008: ma per ora, la stessa sede editoriale di quel volume non sembra disposta ad accollarsi la stampa di questo.

Nulla osta invece alla stampa, nell'anno che viene, di una nuova edizione della *Pubblica felicità*, che ripropone il lavoro curato da Cesare Mozzarelli nel 1996 presso l'editore Donzelli, aggiungendovi, ad opera di Matteo Al Kalak, l'edizione critica dei *Rudimenti di filosofia morale per il principe ereditario* (finora disponibili solo dagli *Scritti inediti* del 1872-1880). Ed è ugualmente alle porte il volume 26 del Carteggio, sospirato da anni (anche per l'importanza dei corrispondenti inclusi, alcuni dei quali sono stati ripetutamente citati nelle pagine precedenti: Maffei e Magliabechi su tutti) e fornito di vastissima annotazione a cura di Corrado Viola. Non si poteva desiderare un editore più competente in materia: contiamo, nella prossima *Muratoriana online*, di dare più ampia notizia di quanto avrà effettivamente, e malgrado tutto, visto la luce.

Modena, 30 novembre 2015

FABIO MARRI

NORME EDITORIALI

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro

<<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>> e agli eventuali successivi aggiornamenti reperibili sul sito del Centro.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi.

Si prevede un solo giro di bozze, gestite completamente attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.

- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.

- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.

- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.

- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.

- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.

- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.